



NATALE: UNA STORIA DI OGGI

B. BARTOLINI - R. TONELLI

SUSSIDI
PER L'AZIONE

Presentiamo un sussidio audiovisivo che intende porsi come guida alla riflessione sul mistero del Natale, per gruppi giovanili. Le immagini suggerite e copie del testo come è trascritto qui di seguito, possono essere richieste a:

Audiovisivi LDC - 10096 Torino-Leumann.

(36 diapositive L. 3.600 + libretto-guida a parte).

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

SIGNIFICATO E LIMITI

Per un gruppo giovanile, il momento della riflessione, della presa di coscienza, è altrettanto importante quanto l'azione diretta.

La riflessione, all'interno di un gruppo, avviene attraverso il dialogo. **La vita, l'azione forniscono il materiale da macinare.** Ma, per non girare a circolo chiuso, per non ritornare continuamente sugli stessi passi, **c'è bisogno di quadri di allargamento.** Una riflessione non è costruttiva se non è continuamente più avanti dell'esperienza del gruppo.

Spontaneamente, molti giovani hanno ritrovato una simile esigenza. La vita quotidiana è « allargata » attraverso il confronto con strumenti più ampi delle singole esperienze: un cineforum, un servizio televisivo producono « allargamento ». Sono avvertiti significativi, nel contesto culturale del gruppo, se si innestano dentro i suoi gangli e se contemporaneamente li trascendono, in avanti.

Il sussidio che presentiamo tenta di inserirsi in queste prospettive. **Vuole essere strumento di avvio per un dialogo all'interno del gruppo, sul significato del**

Natale. Parte da esperienze molto quotidiane, ma le « allarga », per spingere a prendere atto di realtà più avanti dell'angolo visivo abituale. Dal dialogo all'azione, per un'azione che sia davvero di servizio.

■ C'è un altro fatto importante.

Ogni gruppo sente il bisogno di esprimere verso l'esterno il punto di arrivo della sua riflessione. Sente bisogno di comunicare (basta pensare al pullulare di ciclostilati...).

Il sussidio potrebbe essere un buon strumento di comunicazione.

Per la sua verità, per non essere il solito discorsino propagandistico, imbastito all'ultima ora, sono necessari i seguenti passaggi:

- **il gruppo riflette** a fondo sul materiale proposto, per verificarlo e verificarsi;
- **cerca di storicizzarlo**, aggiungendo (o sostituendo) immagini e parole, con realtà del luogo;
- **ne fa un montaggio** conclusivo efficace (sonorizzazione);
- **lo presenta** ad una comunità più ampia (parrocchiale, altri gruppi...).

■ **Ogni strumento è necessariamente limitato e ambiguo.**

Molti gruppi giovanili hanno una paura terribile dell'estetismo, della retorica, della spinta ad evadere dalla realtà sull'onda delle parole.

Per cui rifiutano il momento espressivo.

Tale rifiuto, però, non è umano. Il rapporto interpersonale ha bisogno di essere mediato. Il linguaggio è questa mediazione. Con tutti i suoi limiti e i suoi pericoli...

C'è un falso purismo, che punta unicamente sulle cose da fare. E così non crea mentalità. Non fa « massa in movimento ».

Oppure, peggio, slitta verso l'integrismo, facendosi incomprensibile, proprio perché non « parlato ».

Gruppi meno maturi sono portati, invece, ad afferrare con tutte e due le mani lo strumento che è offerto. Ad assolutizzarlo, pensando di aver trovato il toccasana. E quindi venderlo senza nessuno sforzo di storicizzazione (di inserimento nel vivo della propria situazione).

Passare questo montaggio senza « manipolarlo » è un grave errore. Si parlerebbe « dall'alto » e dal fuori.

Molti gruppi hanno un altro rischio alle spalle: **terminano i loro interventi sul piano della denuncia.**

« Il Natale non è così », dicono. E tutto finisce lì. Il sussidio non finisce con il passaggio dell'ultima immagine. È offerto un questionario per un lavoro di gruppo, teso a « decidere che cosa fare noi-qui-ora », per inverare il messaggio trasmesso. La denuncia apre all'azione, per essere seria.

Tralasciare quest'ultimo passaggio significa minare alla radice l'espressività del sussidio.

La tentazione è facile. Anche perché tutti i programmi televisivi finiscono sempre e solo a questo livello...

IMPOSTAZIONE

Offriamo la linea di montaggio del sussidio per aiutare la sua comprensione.

■ prima parte: la storia ieri e oggi

Nella prima parte è stata fatta una selezione di testi dei vangeli. La scelta è proporzionata e relativa alla seconda parte. Prepara cioè i temi che saranno attualizzati in seguito.

Il montaggio tra colonna sonora (testi evangelici) ed immagini è fatto per contrasto. Le immagini, infatti, non commentano « realisticamente » le parole ma descrivono come è vissuto il Natale nel nostro mondo superficiale e consumistico, a livello di massa.

Non si cerchi un montaggio in parallelo (anche se per contrasto): il parallelo è tra le due storie, globalmente.

Lo scopo del sussidio è creare rottura tra queste due storie, attualizzando quella dell'« ieri ». La massa è riuscita a far andare d'accordo l'« ieri » con l'« oggi », proprio perché ha svuotato di contenuti attuali l'« ieri ». Riempire di attualità la storia evangelica significa contestare la storia consumistica, venduta dai supermercati della nostra società: « natale è alemagna », natale è un albero carico di fronzoli, un presepio sdolcinato e anodino, natale è la tredicesima...

■ seconda parte: una storia di oggi

La seconda parte tenta una lettura attualizzante del testo evangelico: « i personaggi siamo noi ».

I fatti presi in esame sono i più grossi del nostro contesto culturale:

- l'emigrazione,
- il censimento come momento di potere,
- l'indifferenza,
- l'emarginazione,
- il dramma della guerra e delle piccole guerre quotidiane.

■ terza parte: il senso del Natale

Tutto il sussidio può avere in sé un pericolo: una « riduzione » al solo aspetto sociologico immanente.

La terza parte è quindi centrale per creare l'avvio alla dimensione trascendente. La scoperta del trascendente avviene « dentro » l'immanente, in una lettura in profondo della dimensione sociologica. Non possono essere due momenti giustapposti, pena l'emarginazione dell'uno o dell'altro.

A questo punto, quindi, si pone il problema dei « perché radicali »: perché l'emarginazione, perché la fame di potere, perché la guerra...

La lettura in profondità di queste realtà non può terminare che nel mistero del peccato, non certo sociologicamente afferrabile. D'altra parte, senza la coscienza profonda del peccato come radicale schiavitù, alienazione, il « Liberatore », il Salvatore, diventa « inutile ».

Si giunge alla salvezza (al senso ultimo del Natale) solo attraverso questi passaggi che tentano una lettura « profonda » della realtà delle singole situazioni:

— ogni problema, nella sua profondità e quindi nella sua verità, è problema « religioso »;

— quindi non può essere salvato che innestandolo in un Salvatore divino;

— da qui l'apertura a Cristo, il Liberatore.

Questo discorso è fatto attraverso testo e immagini: necessariamente sono solo suggestioni. Ed è una scelta voluta.

È opportuno spendere qualche parola per descrivere le immagini utilizzate:

● « **Dio non guarda dall'alto** »: l'immagine offre la visione suggestiva di una grande città « vista di fuori », dall'alto e di lontano. È un'immagine soggettiva: lo spettatore che dall'alto di una collina ammira il lucicchio della città, senza lasciarsi coinvolgere dai suoi drammi. Dio non è così. L'immagine è espressiva per contrasto.

● « **l'operaio** »: da lontano, Dio si è fatto vicino, « dei nostri ». È « dentro » l'uomo quotidiano che siamo noi, l'uomo che lavora, che mangia, che vive.

● « **un altare** »: il Dio-in-mezzo-a-noi, il Dio-con-noi, è concretamente nostro contemporaneo attraverso il pane ed il vino consacrati: l'Eucaristia è il Natale di tutti i giorni. Nella completezza del mistero del Natale (il Natale come tappa del quadro della salvezza).

La sottolineatura e la scelta dell'immagine ci costringe a porre la totalità dell'accento sulla trascendenza. È vera la presenza immanente di Dio nel nostro quotidiano, proprio per la verità della sua presenza trascendente.

● « **ragazza con un bambino ammalato** »: Dio si fa presente attraverso il servizio, il « dare la vita per gli altri ». L'uomo, il giovane che lavora per gli altri, è sacramento di Cristo, oggi. In lui Cristo rinasce e la Chiesa diventa annuncio di Dio e di speranza.

● « **la strada** »: l'ultima immagine è il classico segno del cammino che inizia e della scelta da fare. Non si può concludere, salutandosi e infilando il ritmo delle proprie faccende se non dopo aver risposto, assieme, all'interrogativo: « da che parte vogliamo stare? ».

■ quarta parte: la discussione di gruppo

La quarta parte è « fuori programma ». Ma è il punto nodale di tutto il montaggio. Alla conversazione di gruppo sono affidati i momenti vitali ricordati sopra:

— la scoperta della dimensione trascendente dei problemi esaminati;

— la decisione concreta di « che cosa vogliamo fare », qui-ora;

— il tutto a partire dalla analisi concreta del qui-ora di ogni fatto esaminato.

Il testo fornisce un elenco di domande aperte, a carattere indicativo.

CONSIGLI PRATICI PER L'UTILIZZAZIONE

A conclusione dell'introduzione, offriamo qualche consiglio tecnico.

■ le immagini

Le immagini indicate sono in vendita presso la LDC (Audiovisivi LDC - 10096 Torino-Leumann). Ad esse è unito anche un libretto che riproduce questo testo. Il gruppo cosa deve fare?

Utilizzare le immagini proposte. Ma certo non « di peso ». Si consiglia di integrare con immagini desunte dalle proprie situazioni locali. A due titoli: per ampliare il repertorio offerto (composto di sole 36 diapositive, per evidenti motivi economici...) o per sostituirci qualcuna con immagini più storiche, più di « chiesa locale ».

■ sonorizzazione

La sonorizzazione è affidata totalmente al gruppo. Il testo è una traccia indicativa che può essere rielaborata.

La sonorizzazione comporta il giusto dosaggio di musiche ben scelte, silenzi espressivi. Si tenga in attenzione un fatto tecnico: un'immagine, per essere letta, ha bisogno di almeno 10/15 secondi di permanenza sullo schermo.

La preparazione della colonna sonora può diventare così un efficace lavoro di gruppo, concreta preparazione al Natale.

NATALE: UNA STORIA DI OGGI

Il natale ieri e oggi

Cartello
pubblicitario:
Natale
è Alemagna

In quei giorni, uscì un editto di Cesare Augusto, per il censimento del suo impero.

E tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe salì dalla città di Nazareth di Galilea, per recarsi in Giudea, alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme a Maria, sua sposa, ch'era incinta.

Presepio

Ora, mentre essi erano là, giunse per lei il tempo del parto. E dette alla luce il suo figlio primogenito, e lo avvolse in fasce e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non v'era posto per loro nell'albergo.

In quella zona c'erano dei pastori, che pernottavano nei campi a guardia del loro gregge. Un angelo del Signore apparve loro e la gloria del Signore li circondò di luce; e temettero fortemente.

Acquisti
in un grande
magazzino

Ma l'angelo disse loro: « Non temete perché io vi annuncio una grande gioia, destinata a tutto il popolo: oggi è nato a voi il Salvatore! ».

Albero
di Natale

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, dei Magi arrivarono dall'Oriente a Gerusalemme, chiedendo: « Dov'è nato il re dei Giudei? ».

Udito questo, il re Erode si turbò, e tutta Gerusalemme con lui; e radunati tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo si informò da loro dove il Cristo dovesse nascere.

Partiti i Magi, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: « Alzati! prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là fino a che io ti avverta, perché Erode cerca il bambino e lo vuole uccidere ». Allora egli si alzò di notte, prese con sé il bambino e sua madre e fuggì in Egitto.

Volto
di Madonna

Maria conservava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Una storia di oggi

Adorazione
dei magi

Un fatto di cronaca, vecchio di duemila anni. I protagonisti hanno un nome. Il loro nome: preciso, chiuso. Sembra che tutto sia finito lì. Lo ricordiamo, come sfogliando un polveroso albo di foto di famiglia.

Folla

I pastori, Erode, i curiosi, i padroni degli alberghi e i poveri accovacciati sull'angolo della strada. Maria, Giuseppe e Gesù, il figlio di Dio.

Io, tu: tutti noi. Gli uomini frettolosi delle nostre città, affumicate dalle ciminiere delle grandi industrie.

È la storia del figlio di Dio. Ed è la nostra storia.

1°: emigrazione

Emigranti
alla stazione

La fame, il miraggio del lavoro, i decreti dei potenti li sradicano dalla loro terra.

Se ne vanno con pochi stracci addosso ed un lungo strascico di ricordi.

Profughi

La guerra li costringe a fuggire. Lontano. Verso l'ignoto. Alla ricerca di un briciolo di pace, del sorriso di un pezzo di terra tranquilla.

Avviso
su condominio:
« non si affitta
a meridionali »

E nessuno li accoglie. Per loro, gli sradicati, non c'è posto. Bussano alle porte dei potenti. Tutto occupato.

Dancing
notturno

Tutto prenotato. Riservato.
Per consumare, in pochi, la gioia di possedere. Senza dare,
senza dividere.

2°: « il censimento »

Operai
che entrano
in fabbrica

« I miei dipendenti sono 724... No, anzi, 725. Ne ho assunto
uno, ieri ».

Era un povero padre di famiglia, con una lunga fila di bocche
da sfamare. Ora, con il lavoro, ritorna a vivere.

Operaio
che timbra

Per il padrone tutto questo non conta. La catena di mon-
taggio non ha tempo per registrare drammi personali.

« Ne ho assunto un altro: il settecentoventicinquesimo ope-
raio! ».

Macchina
contabile

Si preparano le buste-paga.
Una rassegna di volti? Soltanto codici tabulati.

La macchina elettronica traccia cifre su cifre. Fredda battute
impersonali.

Operaio che
esce di fabbrica

Per una famiglia invece, il ritornello di un canto, lieto o triste.
Una gita, il dolce sulla tavola, la giacca nuova: il sogno
finalmente accontentato.

O nuove angosce: un altro mese di stenti.

Manifesto
del censimento

Anche il figlio di Dio è stato una cifra. Nell'elenco redatto
da un potente, per sentirsi qualcuno. Per scoprirsi il padrone
del mondo. Il più forte.

3°: l'indifferenza

Gruppo
di indifferenti

L'indifferenza fa male al cuore. Toglie la voglia di sperare.
Di tener duro. Di continuare a lottare.

Ti passano vicino, in tanti. Nessuno si accorge di te. Come
se non esistessi. E tu vivi per loro.

Uomo solo
tra passanti

È capitato al figlio di Dio, il giorno in cui ha deciso di pian-
tare le sue tende fra noi. È andato dai suoi amici. L'hanno
guardato, seccati. Gli hanno chiesto: « Chi sei? Da dove
vieni? Che cosa cerchi? ».

E hanno concluso: « Non c'è posto. L'ultimo angolo libero è
stato appena affittato. Ritorna... domani! ».

Ferito
sulla strada

In una pozza di sangue, in mezzo alla strada. Travolto dalla
fretta. Dall'impennata rabbiosa, programmata per sentirsi
qualcuno.

Lui è fuggito. Gli altri non se ne accorgono, la testa piena
di mille problemi.

Qualcuno preferisce guardare altrove. L'automobile è nuova
e le macchie di sangue sono difficili da togliere. E poi si
perde tempo. E ci possono essere grane.

4°: emarginazione

Povero che dorme sul marciapiede	Erode, il potente, ha paura della concorrenza. Non vuole correre rischi. Ed elimina l'avversario. Lo butta ai margini: come un mucchio di spazzatura che il vento disperde.
Volto di bambino	L'altro è scomodo: qualunque faccia abbia. Accettarlo significa scendere dal trono della propria sicurezza e tendergli una mano, regalargli un sorriso.
Hippies sulla strada	Le nostre città sono piene di volti tristi. Sono ricche di uomini gettati ai margini. E di egolsti che coltivano l'emarginazione dei fratelli.
Giovane triste che fuma	Non ci sono né vinti né vincitori in questa lotta crudele per sopravvivere. Li accomuna la solitudine. Più profonda di tutte le ubriacature con cui la si vuol dimenticare.
Baraccati	Tra le quattro fredde pareti di una baracca, ai bordi della civiltà.
Superstrada	E al volante della potente fuori-serie.

5°: guerra

Mani protese invocanti	Il natale è una storia di pace, per un mondo che non sa vivere in pace.
Montaggio con titoli di giornale	La guerra fa parte della cronaca. Ci siamo abituati. Non ci fa più molta impressione. Tanto è lontana. Tanto non ci coinvolge direttamente.
Violenza	Ci viviamo dentro. Il ritmo dei cannoni, delle piccole guerre di tutti i giorni, cadenza l'avanzare degli anni. Non riusciamo a farne a meno. Siamo tutti d'accordo nell'affermare che non si ottiene nulla, senza alzare la voce.
Montaggio con titoli di giornale	Le parole di pace degli uomini buoni sono soffocate dai gridi di guerra.
Diplomatici	O sono avviluppate nei manti vischiosi dei giochi di potere.

Il senso del natale

Città dall'alto	Il nostro Dio non guarda dall'alto il groviglio della nostra vita. Gli interessa tanto che ha voluto entrarci dentro. È dei nostri.
Operaio che mangia	Ha deposto gli splendori della sua gloria, per assumere i problemi quotidiani dei disoccupati, dei senza-tetto, degli emarginati, degli operai, dei popoli che hanno perso il gusto della pace.
Altare con calice	Abbiamo un Dio che ha tessuto come sua carne, come suo corpo quotidiano, tutti i nostri drammi.

Madonna
con il Bambino

« Dio ha mandato il proprio figlio in una carne simile a quella del peccato, per vincere il peccato ed ha condannato il peccato nella carne di Cristo » (Rom 8,3).

Ragazza
con bambino
denutrito

Il natale è una certezza. Dio ha preso a cuore l'ultimo, il povero, colui che non conta nulla, che non ha appoggi.
È possibile continuare a sperare.
Qualcuno mi ama. Quindi la mia vita ha un significato.
I potenti non conoscono il mio nome. Dio lo pronuncia, con la dolcezza di una mamma.

Strada
verso l'infinito

Il natale è una certezza. Ed un impegno, che ci contesta il ritmo tranquillo di una vita vissuta per gioco.
Il natale ci chiede di scegliere.

fine

Il sussidio audiovisivo è stato pensato unicamente per sottolineare il problema. Non è possibile concludere così.
La comunità che ha riflettuto sulle indicazioni offerte, è interpellata, è chiamata in causa: come comunità e come singoli.

È necessario chiedersi:

- per noi, qui-ora, qual è la scelta qualificante?
- quali sono le situazioni « locali » di ingiustizia che Cristo ha contestato, facendosi dei nostri?
- che cosa concretamente decidiamo di fare, per credere, con i fatti, al mistero del natale?
- come, in tutto questo, è coinvolto il duello peccato-grazia o una salvezza trascendente, nel profondo delle molte salvezze terrene?
- in quali termini il mistero dell'incarnazione ci chiama in causa personalmente?
- come s'inquadra nell'arco più vasto della salvezza pasquale di Dio, in Cristo, per lo Spirito?

L. Scheffczyk

L'UOMO MODERNO DI FRONTE ALLA CONCEZIONE ANTROPOLOGICA DELLA BIBBIA (Orizzonti Biblici, 8) LDC, L. 700.

L'Autore espone la visione unitaria dell'uomo che emerge dalla Bibbia e la confronta con la concezione moderna dell'uomo. La visione biblica appare così come unificante nel Cristo, uomo perfetto, i vari frammenti di verità che esistono nelle molteplici antropologie moderne.
Il libretto è assai atto per iniziare un proficuo discorso sull'uomo che cerca uno scopo nella vita.